

Ember - Il mistero della città di luce

Inviato da Caterina Rossi

La macchina da presa percorre un corridoio bianco. Un uomo attempato ha tra le mani una cassetta di metallo. L'uomo raggiunge una stanza dove è atteso da un gruppo di anziani. Viene impostato un timer che, trascorsi duecento anni, aprirà automaticamente la cassetta. Nel prologo del film è nascosto il mistero di Ember, una cittadina collocata nel ventre della terra e creata dall'assemblea di anziani dei Costruttori. Un fulmineo flash-forward percorre due secoli di storia, durante i quali la cassetta di metallo – che contiene le istruzioni per fuggire dalla città – viene ereditata dai diversi sindaci di Ember. La catena s'interrompe improvvisamente e il prezioso contenitore viene dimenticato. La città sta andando in pezzi e il generatore di corrente elettrica, una vera e propria divinità tecnologica per gli abitanti, smette di funzionare correttamente. Saranno due adolescenti, Lina Mayfleet (Saoirse Ronan) e Doon Harrow (Harry Treadaway), a ritrovare la cassetta e a scoprire la via di fuga per tornare a guardare il cielo.

Ember - Il mistero della città di luce è prodotto dalla Playtone di Tom Hanks, tratto dal libro scritto negli anni Ottanta da Jeanne Duprau e adattato per lo schermo da Caroline Thompson, già sceneggiatrice dei film più visionari di Tim Burton (Edward mani di forbice, Nightmare Before Christmas e La sposa cadavere). Ciò che costringe il film a rimanere solamente un prodotto destinato ai ragazzi è proprio la sceneggiatura. Nella parte iniziale e finale compaiono illogicità narrative che sono compensate solamente da una fattura visiva ad effetto, capace di attrarre facilmente un pubblico più giovane. Il ritmo diventa concitato e frenetico nella parte centrale, dove il montaggio sembra andare di pari passo con la materia prima che permette la vita ad Ember, ovvero l'elettricità, la velocità della luce. Il regista – alla sua seconda opera dopo il film realizzato in motion-capture Monster House – si diverte a mostrare il contrasto tra luce ed oscurità nel mondo sotterraneo e claustrofobico della città, dove l'uomo vive l'elettricità come unica fonte di vita, e, allo stesso tempo, causa della condanna alla luce artificiale e perpetua. L'elettricità sembra pervadere anche i corpi dei due giovani protagonisti, trascinati nel vortice del montaggio e nello schema della corsa contro il tempo. Ember è in bilico tra l'alta tecnologia e la vita organica dei corpi che la popolano; gli attori portano sul corpo lo sporco e indossano abiti consunti dal tempo, ereditati di generazione in generazione in una società che ormai si autosostiene da due secoli. La sgradevolezza organica è massima nell'ottimo cameo di Bill Murray, che interpreta Cole, il sindaco corrotto della città. Il suo volto è una maschera butterata e inespressiva, il corpo è appesantito da un ventre posticcio che gli conferisce un'andatura instabile. La figura del sindaco è opposta a quella del padre di Doon, interpretato da Tim Robbins che, insieme a Murray, impreziosisce il cast.

Le immagini da fiaba fantasy, nonostante alcune frizioni a livello narrativo, rendono Ember - Il mistero della città di luce un'alternativa comunque valida ai cinepanettoni e ai film preconfezionati per il periodo natalizio.

TITOLO ORIGINALE: City of Ember; REGIA: Gil Kenan; SCENEGGIATURA: Caroline Thompson; FOTOGRAFIA: Xavier Pérez Grobet; MONTAGGIO: Adam P. Scott; MUSICA: Andrew Lockington; PRODUZIONE: USA; ANNO: 2008; DURATA: 95 min.